

IL TRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

INSEZIONI. In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologi, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea 0,10. In quarta pagina: 0,10. Per più inserzioni prezzi da convenire. DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE Via Prefettura, 6

Per la "Industria femminile italiana"

Una buona circolare dell'on. Luzzatti.

L'on. Luzzatti, ministro del Tesoro, ha diramato la seguente circolare ai Sindaci, ecc., delle Banche popolari:

«Egregi amici,

«Agli amici che mi aiutarono nelle ore prime della propaganda per il credito popolare, e quei discepoli non meno fidati e cari che mi seguirono nella lotta contro l'usura, voigo la preghiera per averli ancoratori e foci di una geniale impresa, intimamente collegata ai fini sociali ed economici delle sane banche cooperative.

«Non basta fare il credito a chi possiede, non basta erasore i mezzi di produzione agli agili; noi dobbiamo penetrare fin dove arriva la proibita fabbrica, dobbiamo soccorrere l'operaio, anche da solo, offrendo l'ausilio di giuristi e di quegli artigiani che possono ancora tentare di resistere con fortuna alla concorrenza delle grandi officine.

«La cooperazione fece del portento avvenendo l'agricoltura, la media e la piccola, e si è visto risorgere, per la fratellanza nel produrre, nel comparare e nel vendere, regioni ove pareva scemata la ricchezza, le altre accrescere la speranza di prossima rielaborazione economica, perobaiutate dalle catere ambulanti, dai concorsi agrari e dai più perfezionati istrumenti del credito. (E il nostro Friuli n'è esempio vivo - N. d. R.)

«Ma dobbiamo fare in guisa che il credito popolare dai commerci e dai campi, dalle officine e dai piccoli laboratori, arrivi alla abitazione dell'artigiano, e sino alle abitazioni, alle ricamatrici, a queste rassegnate, i cui sacrifici ignorati fanno meglio splendere le umili virtù.

«Esse, le più modeste nel novero dei fattori economici, pagano tutto più caro: la macchina, della quale si servono, comprandola a rate con l'aspra durezza del fido; la materia prima che trasformano col lavoro; gli intermediari, intesi a sfruttare le loro fatiche. Una siffatta produzione compiuta spesso nel silenzio delle soffitte, in pace soltanto di tegine le più grossolane regole d'arte, non ha che una disciplina affannosa, urgente, dalla quale è dominata il bisogno.

«Un Comitato di signore colte e pietose, sincere nella loro provvida iniziativa, rievocando le più nobili tradizioni italiane, accolse e vivificò l'idea di ordinare queste produzioni, di creare un mercato, agevolando gli acquisti delle materie prime, favorendo le vendite dei prodotti all'interno ed all'estero, creando e ristaurando se gnatamente l'antica arte dei pizzi e dei ricami, nella quale tenevamo il primato, su le più espressive della eleganza signorile della donna italiana.

«E invero nella nostra patria, per avita tradizione, l'industria è arte, e nell'arte ripienderà perpetuamente la gloria del nostro paese. Perciò l'appello fatto dalle signore, e che ebbe subito aiuto dal mio intellettuale collega Rava, otterrà sicuramente l'appoggio delle Banche popolari. Esse vivono di questa vita di popolo, vita di lavoro e di compensi onorati e devono assegnare tutto quanto ne eleva lo stato economico e morale.

«Il loro compito è chiaro. Esse possono promuovere dei sotto-comitati, condurli, ove esistono, nella loro opera amministrativa, attingere dai premi d'incoraggiamento, favorire l'acquisto delle macchine, la vendita dei prodotti, tenere delle Esposizioni permanenti o periodiche, acquistare azioni della Cooperativa per la Industria femminile italiana.

«La Cooperativa femminile si propone nel suo statuto di anticipare alle operai le materie prime o il prezzo del loro lavoro. I fidi, regolati con prudente misura, darebbero alla famiglia operaia il conforto di un lavoro continuo, vital nutrimento all'abitudine dell'ordine e del risparmio; svolgerebbero le attitudini artistiche che sono più spontanee, più idonee al mercato internazionale.

«Questa Cooperativa, intenta a far risorgere antichi lavori, i quali ebbero tanta rinomanza, e si collegano con la storia e coi modelli più eletti dell'arte, troverà adesioni e aiuti della reggia e fra il popolo, ebbe indirizzo e consiglio da uomini insigni dedicati a diverso ordine di studi; perchè non rievoglierebbe nelle Banche popolari le più efficaci simpatie?

«Confido nella vostra antica e costante amicizia.

«L. Luzzatti».

Veggasi in quarta pagina NAVIGAZIONE GENERALE

DALLA CAPITALE IN PARLAMENTO.

Alla Camera.

(Seduta del 18 - Pres. Bianchotti).

Parla il ministro degli Esteri

Si svolgono alcune interrogazioni, indi si ritorna alla politica estera.

Parla T. Toti, ministro degli Esteri, che giustifica le intendenze e l'aiuto all'Inghilterra nella guerra contro il Mullah. Promette provvedimenti per Bonadir, l'occasione della visita di Lobot e anche a quella del Kaiser di Germania.

Difende la triplice ed assicura che i rapporti più cordiali esistono con l'Austria.

Ha parecchi spunti militaristici, più volte affermando che il nostro prestigio all'estero è subordinato ad un forte esercito e ad una forte marina.

Alle dichiarazioni del Ministro seguono quelle di parecchi deputati, più o meno soddisfatti.

Nell'Estremo Oriente

sono prossimi degli avvenimenti gravi. I due eserciti, entrambi fortissimi, sono a contatto.

Il Giappone continua a sbarcare truppe e fortifica le posizioni conquistate.

SPIGOLANDO

Pio X permette la barba ai preti

Celestino, l'interessato cronista vaticano del "Schiola", racconta:

«Pio X ricevette in questi giorni i pellegrini italiani reduci dalla Terra Santa; in numero di circa 90.

Secondo l'usanza, tutti i pellegrini preti e laici avevano lasciato crescere la barba perché in Oriente un uomo sbarbato è disprezzato come vile ed impotente. Entrando nella sala ove i pellegrini lo aspettavano, Pio X non si poté trattenere da uno scoppio d'ilarità, e guardando spazialmente i sacerdoti barbati esclamò: «Che barbe, che barbe!» ed il papa raccontò il fatto seguente:

«Ho conosciuto un parroco al quale poco garbava di radersi e spesso egli diceva: Se diventassi papa autorizzerei il clero ad avere la barba. E aspetta chi era quel parroco? E poi proprio io...»

Poi soggiunse il papa:

«Non sarei alieno da permettere la barba, adesso, a se qualche sacerdote per un motivo serio la volesse portare, gli accorderei volentieri il permesso».

Attraversando le file dei pellegrini Pio X vide un parroco della diocesi di Treviso, a lui ben noto; si fermò dicendogli:

«Oh! ma ti farai vedere con questa barba ai tuoi parrocchiani?»

«No, no, Santo Padre, rispose il parroco, la farò sparire prima di giungere a Treviso.

«Hai ragione, replicò Pio X; con questa barba sei abbastanza brutto!»

Sembra che in quel giorno il papa, fosse di eccellente umore; con alcuni veneziani egli si trattava a conversare con brio e lasciandosi in risvolte, sorridente e disse:

«Ciao, ciao, salutetemi Venezia e tutti i miei conoscenti!»

Meditazione di un giovane prete:

«Dunque incomincio a permettermi di portare la barba (lasciandosi il mento con compiacenza) una barbetta elegante, a punta...»

Poi, naturalmente, come conseguenza, per ragioni di estetica, ci si permetterà di smettere questa odiosa gonfiata e questo goffo cappello...»

Poi - da cosa nasce cosa - ci si permetterà di prender meglio, come usava una volta, e come usano anche adesso i nostri colleghi anticatolici apostolici di rito greco.

(Pensoso) Oh! se se allora io non sarò troppo vecchio?

Un'opinione... per ogni pagina.

Un amico e concittadino ci manda da Palermo il seguente rilievo dal Giornale di Udine dell'11 maggio:

In prima pagina - articolo di fondo:

«Bene ha fatto l'on. Galimberti a dare querela ai due giornali - il "Giornale" di Matilde Soriano e il "Lavoro" organo dei socialisti di Genova - che hanno divulgato la notizia di un mandato di 25 mila lire fattosi pagare dal Tesoro dello Stato per compiere il suo viaggio di nozze».

Come si spiega? - domanda l'amico.

«Uhm! non saprei. Forse si spiega così: le querele non ben messe... contro i giornali popolari; contro i giornali

moderati, invece, sono barbare... o inaffidate.

E mi pare giusto; perché questi ultimi, com'è notissimo, sono sempre... in buona fede.

Lo SPIGOLATORE.

L'AMICA... AUSTRIA

Nel «Resto del Carlino» di stamano leggiamo:

Il barone De Beck, capo di stato maggiore dell'esercito austro-ungarico, è stato nel viaggio d'istruzione degli ufficiali di stato maggiore a Ronchi, dove in una conferenza ha spiegato i criteri per una grande concentrazione di forze atte ad irrompere in Italia, prendendo per linea d'operazione il basso Friuli.

In Austria, malgrado l'alleanza e le dichiarazioni di Opluchowsky, si pensa sempre a Venezia, e si seguivano a varare ottimi impieghi corazzati, come a costruire stadi veramente militari verso l'aperta frontiera.

Giova sperare che a Roma si guardi all'est. Ma per ora poco c'è da sperare, e anche ultimamente sono rimasti avvilito vedendo l'Italia...

ECHI DEL DISASTRO

Un ringraziamento del Ministero

Un annunziato giorni sono che il Ministero aveva diretto all'on. Caratti e all'avv. Driussi - rispettivamente - una lettera riferentesi al disastro di Beano e all'opera da loro generosamente prestata. Abbiamo chiesto ed ottenuto, intanto, dall'on. Caratti di poter pubblicare quella a lui pervenuta. Ed eccola:

Roma, addì 6 maggio 1904.

Le autorità militari, nel riferire circa il disastro ferroviario di Beano, hanno segnalato l'opera superiore ad ogni elogio che V. S. ON. ebbe a prestare in quella contingenza a favore delle vittime, ricordando dall'alba del giorno successivo, sul luogo dello scontro a portar loro cure e conforto, a facendosi poi promotore del Comitato di soccorso per le famiglie dei morti e per i feriti.

Nell'ammirare vivamente la profonda pietà e la filantropia di cui Ella dette sì splendida prova in quella disgraziata circostanza, mi è grato porgerLe le più sentite azioni di grazia.

devo il Ministro Pedotti.

All'Onorevole Avv. Umberto Caratti - Deputato al Parlamento Nazionale

E ci piace di pubblicare anche la seguente risposta:

A. S. E. l'On. Gen. Pedotti.

Ministro della Guerra. ROMA.

Eccellenza,

Mi è riuscita ultramodo gradita la Sua parola di ringraziamento per il pochissimo che, assieme ai miei concittadini del Friuli, ho potuto fare per venire in aiuto ai nostri sventurati fratelli d'oggi parte d'Italia, vittime del vitameo disastro di Beano. E tanto più mi commosso la Sua nobilissima lettera, perchè mi giunse quando iniziai quel processo alle nostre Assise ed ero intento in collaborazione con validissimi colleghi a dare ogni più fervida opera per ottenere alle famiglie delle vittime, ai mutilati, ai feriti indebiti pronti e non irrisorie da parte della Società ferroviaria.

La Sua parola, Eccellenza, mi dà un efficace conforto in questa lotta che stiamo sostenendo, perchè a queste vittime del dovere non si contrasti e non si lesini da parte dei vettori la liquidazione degli indennizzi; i quali, per quanto larghi, non saranno mai adeguati di fronte a tante giovani vite troncate, a tante vigorose e liete giovinezze distrutte, a tanto palpitar di speranze deluso.

Animato da questa fede, Eccellenza, ho proteso i sensi della mia gratitudine e della più distinta considerazione, de. mo Umberto Caratti.

Udine 16 maggio 1904.

Calendoscopio

L'onomastico - Domani, 20 maggio S. Bernardino.

Edemeride storica

19 maggio 1572 - Il Consiglio Comunale di Portonovo delibera di elevare in questa Terra un monte di pietà. Questa Terra di Portonovo, perchè così parlano gli atti consuntivi e di cui discorre il Candidato nel suo volume «Ricordi Onomastici di Portonovo» p. 321 e seguenti. Compilazione i capitoli le Scuole di S. Maria del Battuti. Scopo dell'istituzione «a comodo degli abitanti liberandoli così del maggior interesse che esigevano gli ebrei.»

Nel 1806 la fraterna dei Battuti lasciava il Monte di Pietà al Comune.

Il processo pel disastro di Beano alle nostre Assise

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero 311)

Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 10 alle 18)

(Continuas. dell'udienza ant.)

Un incidente

circa la lettura di alcuni documenti

Specher, P. M. domanda la lettura degli interrogatori del Valente nelle inchieste ferroviaria e governativa, siccome documenti acquisiti alla causa.

Levi dimostra la illegalità di questa richiesta, che altamente lo sorprende e che non dubita verrà dall'eccellentissima Corte respinta.

Non sono interrogatori le carte a cui il P. M. allude, perchè degli interrogatori mancano di tutte le garanzie. Dei signori vennero delegati non per conto della giustizia ad una inchiesta e la fecero.

Presso delle annotazioni e le stesse in persona terza.

Non possono quindi le loro affermazioni diventare argomento di contestazione agli accusati, mancando la sicurezza legale giudiziaria e materiale che esse rispondano a quanto uci dalla bocca degli accusati.

Borciari. Si vorrebbe se quegli interrogatori sono firmati. Se non lo sono ha ragione il collega Levi.

Bertacchi. La firma non c'è e reggono quindi le ragioni del collega Levi. Ammette la sola lettura delle relazioni.

Driussi. Osserva la situazione speciale del suo difeso, che quando venne interrogato dai commissari delle inchieste lo venne come testimone e firmò. Ancora non figurava come imputato.

Tozzi. Si dice sorpreso dell'opposizione sollevata dalla difesa e sostiene, in base al Codice di Procedura Penale, la legalità della domanda del P. M.

Mariotti. Si associa a Borciari.

Caratti. Chiede che prima di tutto si verifichi quanto chiese l'avv. Borciari, il cui apprezzamento condire.

Però la presenza che esiste una riserva della difesa del Bisoffi - a cui la P. C. si associa - circa l'estensione della citazione quali testi ai commissari delle due inchieste.

Nel caso la domanda del P. M. non potesse venir accolta, bisogna sciogliere questa riserva.

Pres. Qui non si tratta di ciò, ma semplicemente di risolvere se gli interrogatori delle due inchieste siano o no documenti legali acquisiti agli atti e tali da doversi leggere.

Bertacchi. Osservo al collega Caratti che la mia riserva è limitata ai relatori, che non sono i commissari.

Specher. Io insisto perchè tutti i documenti siano letti e se la Corte ciò non crede voglio che siano citati come testi tutti coloro che ebbero parte nelle inchieste.

Labriola riconosce con il suo collega Levi che la proposta del P. M. è una vera sopraffazione. Afferma non legale ad onesto servirsi di atti che possono eggravare la posizione degli accusati, senza averne il diritto.

Levi. Desidero che venga posta a verbale questa dichiarazione: «Consta che il capo stazione ed il conduttore vennero intesi in carcere e costei, per dichiarazione del giudice istruttore, che dei loro interrogatori non vennero presi che dei semaphi appunti».

Negri. Parla a lungo per sostenere, in base agli art. 311 e 338 del Codice di procedura penale la legalità di quanto il P. M. domanda.

Trova strano che si conceda la lettura delle relazioni e non dei documenti che ne sono la base.

Giungono così le 11.20 e la Corte si ritira per risolvere l'incidente, rimandando l'udienza alle 13.30.

(Udienza pomeridiana).

La ordinanza della Corte

La udienza viene aperta alle 14.40 ed il Presidente avv. Sommariva legge l'ordinanza della Corte con la quale l'incidente sollevato dal P. M. è sostenuto da alcuni rappresentanti di P. C. viene respinto.

Non si leggeranno gli interrogatori scritti, non presentando le garanzie di legge. La lettura sarà limitata alle due relazioni.

Il P. M. e gli avv. Negri, Tozzi e Mariotti fanno inscrivere a verbale le loro proteste; quest'ultimo si riserva, all'occorrenza di ricollevare l'incidente, nei riguardi dei suoi patrocinati Alessio e Pareschi.

Si riprendono le letture

Fedso - l'instancabile cancelliere - legge l'interrogatorio scritto del Bisoffi in data 17 settembre 1903.

Alcune contestazioni al Bisoffi

Pres. Il tenente Amari a Pasianco vide una sola persona scendere dalla macchina del 2465. E voi?

Bisoffi. Io avevo il dovere di rimanere sul bagagliaio.

Driussi. A quale distanza poteva il Bisoffi - che si trovava in un bagagliaio con alcune persone - sentire il suono della cornetta?

Bisoffi. Col treno in movimento non avrei potuto sentirlo.

Pres. Cosa pensate nel vedere il fanale verde in coda al 1372?

Bisoffi. Che un altro treno seguiva, quello che avrei dovuto incontrare a Codroipo.

Il Presidente contesta altre deposizioni dell'interrogatorio scritto, non corrispondenti con altre dette in udienza.

Vengono lette parecchie disposizioni del Regolamento sulla circolazione dei convogli.

Si legge una lettera

del Bisoffi al Pretore del 1° Mandamento, scritta dall'ospedale in data 19 febbraio 1904.

Vi si parla del nota «andemo, andemo» dei successivi fischii e della partenza che egli credette non formare.

E' ripetuta la solita spiegazione circa il fanale verde veduto in coda al 1372.

E' affermato che dopo partito il suo treno da Pasian stette allo sportello sino al casello 110. Non vide alcun segnale di allarme e perciò, poco prima dello scontro, si ritirò.

Bisoffi conferma questa lettera.

Continua le contestazioni

L'avv. Borciari chiede all'imputato Bisoffi se la sua garanzia sarà del disastro parlo col brigadiere di Pasianco.

Bisoffi. Dice che vide il solo carabinieri che lo dichiarò in arresto.

L'avv. Borciari vuole posta a verbale la dichiarazione.

Il Bisoffi dice poi d'aver parlato col capitano ed il tenente.

L'interrogatorio scritto del Benedetti

Si legge quindi l'interrogatorio del deviatore Benedetti fatto dal pretore del 1° Mandamento.

Il Presidente chiede al Benedetti quando fu avvisato che doveva succedere l'incrocio.

Il Benedetti dice che fu avvisato a voce, quando entrò in servizio, che l'incrocio avrebbe seguito a Codroipo.

Mediante il modulo ebbe poi l'ordine scritto che indicava che l'incrocio seguiva a Pasianco.

Driussi. Chiede se il treno deve passare rallentando sui falsi scambi. E se il Benedetti doveva impedire che si guastasse il materiale, dando il passo libero.

Benedetti. Dice che il macchinista non deve passare a binario chiuso, e che il deviatore può dare la via libera per evitare un inutile guasto.

A domanda del presidente l'interrogato dice che sul 2465 vide il fucchi sta ed il macchinista al quale gridò «Maestro! si fermi!».

I basti d'accusa

Sono le 14.55 e si passa all'assunzione dei testi di accusa.

Sono 25.

L'importantissima deposizione dell'ex capostazione Natalini

Primo teste di accusa chiamato è Natalini Guglielmo, all'epoca dello scontro capostazione principale di Udine, passato poi a Padova.

Vi ha nel pubblico un movimento di viva attenzione.

Il teste così incomincia:
Mi trovavo ad assistere al caricamento del 1. squadrone del Saluzzo Cavalleria, quando, alle 23.21 corse da me il capostazione Siron con un telegramma da Pasiano che chiedeva la locomotiva di soccorso ed atrezzi.
Questa richiesta originata da due treni che marciavano in opposta direzione produsse in me viva impressione e nel timore che il fossero danni di pericolo telefonai ai due Ospedali cittadini, da nessuno dei quali ebbi però risposta.
Tuttavia frattanto aveva disposto l'allestimento di un treno di sei vetture di I e III ed io avevo dato ordini per provvedere medicinali, torce a vento, barelle e quanto sul luogo dove chiedeva il soccorso avesse potuto occorrere.
Corai quindi dal colonnello di cavalleria Salvati che subito si dispose a partire con me, assieme al capitano medico di Giacomo ed al tenente medico Della Longa.
Nonostante queste misure speravo non si trattasse di un disastro, essendo il soccorso stato chiesto su un rettilineo.
Si partì alle 12.19 assieme al capo deposito e ad una squadra di operai.
Si giunse a Pasiano alle 12.50.
Chiesi subito al Valente se ci fossero delle vittime, e mi rispose di non saperlo.
Mi aggiunse poi — e le altre persone in stazione fecero coro — che il 2465 era passato per Pasiano come una palla di cannone.
Chiesi se ci fosse stato il segnale di arresto.
Sì, mi si disse, ma non al s. badd.
Dopo 5 minuti circa si ripartì, assieme al farmacista di Pasiano, Magagnolo.
Al segnale di arresto chiesi se si fosse trattato di scontro e quali fossero le conseguenze: nulla si sapeva.
La triste realtà mi fu nota al secondo segnale di arresto.
Si giunse infine sul luogo del disastro ed io cercai subito del personale ferroviario.
Anche qui sentii dirmi da uno che a Pasiano il treno era passato come una palla, ma i due frenatori del 2465, mi assicurarono invece che c'era fermato.
Incontrai intanto il tenente Amari — presente il colonnello Salvati e l'ing. della manutenzione Pizzio — mi confermò che, sia pure per poco, ma fermato a Pasiano il treno militare si era.
Urgeva pertanto, fra tanti gemiti, fra tanto strazio, l'opera di salvataggio alla quale tutti ci demmo.

Domande sopra domande
La partenza del 2465 e il foglio di via
Pres. Lei, prima della partenza del 2465 si trovava sotto alla tettoia con qualcuno, per es. col colonnello Bona?
Teste. C'ero di certo, ma non ricordo bene con chi, ed assistetti al carico, a piccoli drappelli, per le esigenze della giornata, del 14° fanteria.
Sembrandomi anzi che quasi tutto fosse pronto e vedendo il manovratore Franzolini gli chiesi: Si parte? — Egli mi rispose: Manca il macchinista.
Ma proprio in quell'istante istesso vidi il macchinista uscire dal buffet, osservare l'orologio e correre alla sua macchina.
Vedendo allora il colonnello Bona che ancora non era salito sul treno gli dissi: Presto colonnello, che si parte.
Pres. Vi sembrava barcollante il Blagioni?
Teste. No; non era ubbriaco.
Pres. Al luogo del disastro trovò il capotreno Bisoffi?
Teste. No; io cercai per avere il foglio di corsa ma non mi riuscì di trovarlo.
Pres. E il foglio di corsa?
Teste. Lo si rinvenne nel bagagliaio dal capo conduttore Fracasso che me lo consegnò verso le 6 ed io lo passai alle autorità.
A questo punto si cerca il foglio in parola in cui la partenza è segnata alle 20,45 invece che alle 21,51 come effettivamente il treno partì.
Pres. Come mai questa differenza di introduzione d'ora?
Teste. Fu l'impiegato, che aveva l'obbligo di controllare quel foglio per le eventuali modificazioni e non lo fece.
In quel giorno di lavoro eccezionale io avevo da occuparmi ban d'altro e non fui presente alla partenza che per essermi recato alla constatazione del grande ritardo, con cui quel treno partiva.
In quel foglio di via è contemplato l'incrocio a Pianzano, si indicano espedienti a Pordenone ed il rifornitore non funzionante a Casarsa.
Si comanda il segnale verde a destra della coda, per indicare il successivo facilitativo.
Fecero bene o male il Benedetti?
Il P. M. Specher. Dal momento che il Benedetti aveva l'ordine di tener chiuso il cambio verso Codroipo, poteva poi per una qualunque evenienza aprirlo?

Teste. No, non poteva.
Specher. Procedendo a disco chiuso, avrebbe il treno militare recato dei danni al materiale?
Teste. Avrebbe preso la via egualmente, ma senza recar danni.
(A questo punto volendo l'avv. Driussi, (para, senza diritto), chiarire alcune domande del P. M., si ha un piccolo patatello, opponendovi molti avv. di P. C. C'è un basamento individuato nel quale non si afferra una parola e che a stento il Pres. riesce a domare).
Specher. Dunque il Benedetti per tenere prigione il 2465 doveva non sportare il deviatore? Ma il teste esagera delle esecuzioni? Crede che non spostando il cambio, dei guasti sarebbero avvenuti a quel meccanismo?
Qui si ha un equivoco che si protrae parecchi minuti.
Il teste crede che il Benedetti abbia spostato il cambio quando la testa del 2465 lo aveva già oltrepassato. In base a ciò ed in base all'intenzione del Benedetti di far fermare e retrocedere il treno dichiara errore quello di aver dato via libera, tanto più che nel ritorno sarebbero effettivamente avvenuti dei guasti al materiale. Ma poi l'equivoco è chiarito ed il teste dichiara che avendo il Benedetti aperto il binario poco prima che la macchina del 2465 lo impediscesse, e ciò dopo aver fatto il possibile per fermare il treno, fece bene.
Driussi fa, naturalmente, porre a verbale questa dichiarazione.
Sulla responsabilità del Bisoffi
Pres. Quando due treni incrociano in stazione, può alcuno di essi muoversi, senza che il capostazione abbia confabulato col capotreno?
Teste. Non potrebbe; ma sia per consuetudine e sia per eccezionali esigenze locali talvolta lo si fa, dietro però certe salvaguardie, quando per esempio ci sono due binari di corsa.
Pres. Nelle condizioni di Pasiano era lecita questa infrazione a ciò che tassativamente dispone l'art. 81?
Teste. Non era permesso trasgredire quell'art. (si ride).
E' fatto uscire un ispettore ferroviario
Mentre la disposizione dura animata e non sempre ordinata, un ing. ferroviario che sta alla sinistra all'avv. Nadalini, rappresentante del civilemente responsabile, esprime un suo apprezzamento d'indole tecnica al Nadalini stesso.
Tozzi, che ha sentito, grida: Quel signore il non è parte in causa e deve tacere. E poi, cosa fa lì?
Avv. Nadalini. E' un ingegnere che siede vicino a me col permesso del Presidente della Corte e non interloquisce menomamente.
Se poi questi signori avvocati, che intenderebbero dirigere loro il dibattito... (scoppia un urlo generale di protesta che non concede all'oratore di proseguire).
Presidente (appena ottenuta un po' di calma). Io permisi ad un signore di venire vicino a lei soltanto in qualità di portacarta. Dal momento che vuole esorbitare da questa funzione ho il dovere ed il diritto di impedirgli di rimanere lì più oltre.
E perciò lo invito ad andarsene.
Nadalini. Io rendo omaggio a quanto il Presidente comanda, ma osservo che nessuna infrazione a promesse esiste, poiché il mio vicino non interloquiva nel processo, dava solo degli schiarimenti a me che li chiedevo.
Quell'ispettore, l'ing. Treves, è costretto a levarsi ed andarsene fra allegri commentelli.
Si procede nelle domande
Specher. Il macchinista vedendo la via chiusa può partire dalla stazione?
Teste. Nadalini. No.
Specher. A verbale. — Ed essendo partito e vedendo agitarsi il fanaletto rosso cosa doveva fare il macchinista?
Teste. Il fanaletto rosso è sempre segnale di fermata; con quel segnale non si disote più.
Driussi. Data la velocità con cui il 2465 procedeva e la distanza a cui era giunto crede che in alcun modo avesse potuto fermarsi prima del disco?
Teste. Certo, non ne aveva il tempo.
Driussi. Se si fosse lasciato lo scambio falso ed il treno si fosse fermato a metà poteva tornare indietro?
Teste. No, doveva prima proseguire sino all'ultimo ragnone.
Driussi. E son lo scambio aperto come lo aveva messo il Benedetti poteva liberamente retrocedere a qualunque momento?
Teste. Certamente.
Driussi. L'agitare il fanale rosso è mezzo sussidiario o principale per fare fermare un treno?
Teste. E' il principale; i sussidiari sono la cornetta e l'agitare il disco.
Pres. Se il Benedetti non avesse dato la via libera, il macchinista nel saltare il cambio, dal colpo si sarebbe accorto di qualcosa di anormale che gli facesse sospettare che la via era chiusa?
Teste. Di nulla si sarebbe accorto.
Bortoso. Disse il teste a qualcuno alla Stazione di Udine che il 2465 avrebbe riacquisito il ritardo?

Teste. Sì, lo disse.
Levi. Il Valente doveva accertarsi dell'esistenza del capotreno sul 2465, prima che questo si movesse?
Teste. Sicuramente.
A domanda dell'avv. Levi, il teste dice che se c'è una macchina di pressione vicino al capo stazione e se sono sporti i rubinetti di scambio, è possibile che venga coperto il suono della soneria di disco chiuso. Soggiunge poi che il personale preposto al movimento è sottoposto a frequenti punizioni le quali, se gravi, possono anche influire sulla carriera. E rispondendo ad analogo domanda dello stesso avv. Levi afferma che quando si parla di esecuzioni d'incrocio s'intende la possibilità di fare anche incrociamenti anormali.
Avv. Nadalini. Chiede se le punizioni abbiano per scopo di migliorare il servizio nell'interesse del pubblico.
Teste. Risponde affermativamente.
Avv. Tozzi. Domanda se nelle stazioni si usa dispensare i treni anche a mezzo di manovali o se occorre che vada personalmente il capostazione.
Teste. Risponde occorrere, anche nelle stazioni piccole, che vada personalmente il capo stazione.
A domanda dell'avv. Melloni, il teste soggiunge poi che diede al sig. Masotti l'ordine di compilare i fogli di via, come era suo diritto, e che adibì il Siron alla sorveglianza sul piazzale.
L'avv. Caralli domanda al teste se, portatosi sul luogo del disastro, chiese al personale che vi trovò qual segnale c'era allo scambio di uscita a Pasiano.
Teste. Domandò e gli si rispose che non c'era segnale alcuno.
Ladriola. Un'ispezione è autorizzata a credere che un treno in stazione non parta senza che lui stesso ne abbia dato l'ordine?
Teste. Poteva avere anche questa in convinzione.
Bertacchi. Perché negli incroci si obbliga il treno che giorge a fermare al disco?
Teste. Non risponde.
Bertacchi. Usati fare accompagnare i treni militari da un ispettore?
Teste. Sì, usa, ma non è obbligatorio; quella sera mancava l'apposito personale per le eccezionali condizioni del giorno.
Bertacchi. Non potevate scegliere un impiegato al movimento?
Teste. Sì, ma nessuno c'era di disponibile.
Bertacchi. Ma si era ordinato.
Avv. Nadalini. Tutto il personale implicato nei fatti aveva avuto sufficienti riposi?
Teste. Il personale della stazione al dell'altro personale non posso saperlo.
Bortoso. Si osservi il prospetto del servizio.
Driussi. Quando il segnale al disco grande fosse stato agitato, a che distanza poteva il personale del 2465 vederlo?
Teste. Resta un segnale molto incerto. Ad oltre mezzo km. non lo si sarebbe potuto vedere.
Driussi. Ad un fanale rosso posto a terra al casello 114 verso Codroipo, il macchinista, i frenatori dovevano fermarsi?
Teste. Sì.
Bortoso. Il Bisoffi dal momento che non aveva ordinata la partenza del 2465 doveva farlo?
Teste. Aveva l'obbligo ed i mezzi. Invece col segnale bianco confermò la partenza, sollecitandola anzi.
Bisoffi. Intesi di far sollecitare la corsa per recuperare il ritardo, non sapendo di ostacoli. Tanto più che avevo sentito l'andem andem.
Bortoso. In base a quale art. il Bisoffi doveva far fermare il treno?
Teste. Per l'art. 5 del Regolamento segnali.
Levi. L'ordine di aprire o chiudere i dischi si dà a voce o per iscritto?
Teste. E' buona norma avvisare per iscritto.
Levi. Bastava l'ordine orale al Vida di tener chiuso il disco?
Teste. Bastava; gli ordini circa i dischi si danno sempre verbalmente.

Sono le 17.50 e si rimanda a stamane il seguito.

L'udienza di questa mattina
L'aula è affollata.
L'udienza viene aperta alle 10.
Tra gli avv. di Parte Civile notiamo anche l'avv. Arturo Vecchini di Ancona, quello che ebbe a giocare, non ha guari, quel famoso tiro delle 500 lire per la commemorazione di Vittorio Emanuele II al moderatissimo veneziano.
Patrocina i diritti della famiglia del compianto capitano Bedini.
C'è pure l'avv. prof. Tafuri per il capitano Mastropasqua. E c'è l'avv. Indri di Padova.
Il Pres. dà alcuni consigli, miranti a impedire l'ingresso di intrusi nello spazio riservato ed a sollecitare l'assunzione dei testi.
Ancora il teste Nadalini.
Rientra il teste Guglielmo Nadalini.

Bortoso chiede se, come prescrive l'art. 31, si era comunicato il ritardo alle stazioni del tronco Udine Treviso fra queste Pasian e Codroipo.
Teste. Quest'ordine fu comunicato, quantunque non secondo le norme dell'art. 31.
Bortoso. A quale ora?
Teste. Non potrei saperlo; poiché non a me spettava il compito.
So solo che l'avviso venne comunicato.
Un incidente
Pel confronto delle deposizioni
Il P. M. Specher. Desidero si legga l'interrogatorio del Valente innanzi al giudice istruttore.
Avv. Levi, difensore del Valente, si oppone basandosi sull'art. 311 del Codice di procedura penale.
Qui — aggiunge — si mira a perdere o far perdere del tempo!
La Corte dà ragione al P. M., nel senso che si possono constatare le eventuali differenze tra la deposizione davanti al giudice e quella davanti alla Corte.
Si legge!
Sono le 10.20 e si incomincia la lettura dell'interrogatorio del 23 agosto, che dà luogo a varie contestazioni.
La radiografia di un cuore
Abbiamo esaminato la radiografia, da allegarsi in atti, del cuore del tenente Alfredo Alfaro, eseguita dal professor Rammo, direttore della clinica medica di Palermo.
Si rileva da esso che la punta del cuore anziché corrispondere al quinto spazio intercostale è scesa sin sotto la sesta costola, comprimendo il diaframma.
Le voci del pubblico
Lamentazioni di un vecchione
Con questo titolo un cittadino, che non è poi quel «vecchione» che vorrebbe far credere, si scrive:
Ho letto oggi nel Friuli la notizia della nuova bandiera che gli studenti della nostra Scuola Tecnica «Paolico Valussi» stanno per inaugurare e, dico il vero, ne ho provato un senso di sorpresa, quasi vorrei dire di dispiacere.
S'intende che non voglio per nulla disapprovare lo slancio di quei bravi giovani che hanno pensato o voluto questo sacrificio dei loro borseellini, per uno scopo ideale e nobile.
Ma non sarebbe stato più giusto preparare, per esempio, la festa di un giubileo della vecchia bandiera (per esempio, quello dell'ottavo lustro di sua esistenza), piuttosto che emetterla come un vestito vecchio che finisce dal rigattiere?
Perché, perché (domando), abbandonare il vecchio vessillo, che fu baciato dal sole del 1886, che ricorda i giorni tristi e angosciosi delle incertezze e quelli gaudiosi della liberazione?
Forse una vecchia bandiera fa torto? Forse l'onore suo è il decoro di coloro che rappresenta sta unicamente nella bellezza e ricchezza della stoffa o nei frangi dell'asta? Non sono forse onor suo e suo decoro e patrimonio comune la memoria che quel simbolo (proprio quel desso, quale si trova riunito e porta seco)?
Lo so; sono fessime da «vecchione», conservatore e brontolone; e forse il Friuli sarà il primo a ridere (Oh no! Sarà disdicevole, il criterio dello scrittore, ma è rispettabile — N. d. R.). E poi, ormai, quello che è deciso è deciso. Ma è uno sfogo (ed Ella, se crede, lo continui di un vecchion dal Guarantovoti).

Comprendiamo benissimo il sentimento che ispira tale «lamentazione». Crediamo però che la deliberazione del Collegio docente e della scolaresca della R. Scuola Tecnica si giustifichi dalle condizioni materiali cui è ridotto dal tarlo del tempo il vecchio vessillo.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia
Questa sera alle ore 20 avrà luogo una riunione di tutti i segretari delle sezioni per comunicazioni importanti.

La Commissione di propaganda
eletta l'altra sera alla Camera del Lavoro dalla Commissione Esecutiva e dall'Ufficio Centrale è composta delle seguenti persone: G. Costantini, G. Brugato, G. A. De Poli, G. Valtorta, A. Cromoso, G. Radicevic e dalla maestra signorina Ida Passero, in unione al seg. della Camera stessa N. Trevisano.

Ricorso all'on. Giunta Municipale
Gli abitanti del Vicolo della Vigna hanno ieri prodotto un ricorso per provvedimenti igienici del vicolo da essi abitato. E' in vero una indecenza il modo in cui si trova.
Confidasi negli immediati provvedimenti anche in vista della stagione estiva.

Società Dante Alighieri
La Presidenza ringrazia i signori Giusto Muratti, Vittorio Beltrame, Antonio Fanna, Giuseppe Radina, Giovanni Smeletti, i quali cedettero alla Dante Alighieri le quote di rimborso delle loro azioni dell'Esposizione Regionale.

Mercoledì foglia di gelso
Animato le contrattazioni per la foglia di gelso. I prezzi che si fecero variarono dalle lire 7 alle 11 il quintale. Molto bene procede la campagna bacologica, favorita dal tempo e dalla ottima qualità di foglia che abbiamo in quest'anno.

La linea daziaria di Udine
(Collaborazione di Friuli).
Il metro lineare non è un'opinione politica, però può prestarsi a molte conclusioni ed è appunto per questo che, prendendo una via conciliativa, si può ammettere, secondo la versione d'un aggrego tecnico, che la linea daziaria di Udine sia di chilometri sei e mezzo.
Sono sei chilometri e mezzo senza riparo, per le mare smantellate e perché solo una parte è protetta dall'acqua, che si può guardare del resto senza tema di affogare.
Ergo se non si contrabbanda, se mai si è effettuato un fermo, né prima, né oggi, (si rifletta bene) è perché non è nelle abitudini del sito, specie dal giorno (tal cosa torna ad onore della popolazione) che il dazio si è municipalizzato.
Più degli agenti col moschetto o senza, a piedi o sull'ali della bicicletta, è la coscienza pubblica evoluta che annienta il contrabbandante.
Tant'è vero che le sentinelle, le quali difficilmente arrivano di notte a dieci, anche le portate a cento, non cesserebbero d'essere, all'alba del 1900, un più o meno vigiliante anacronismo.

Assemblea degli Impiegati del Comune
Ci si comunica:
Nella discussione del nuovo regolamento organico disciplinare del dazio avutosi nella seduta pubblica consigliere dell'11 corr. venne aspramente censurata la condotta di un funzionario municipale.
Questo fatto diede luogo ad un giusto risentimento, del funzionario cui l'aspra censura, senza nominare, chiaramente riferivasi ed il Consiglio direttivo dell'Associazione credette di convocare d'urgenza l'assemblea per le ore 18 di ieri.
Alla riunione presieduta dal cav. dott. Carlo Marzuttini intervennero numerosi i soci i quali dopo udite le comunicazioni del Presidente votarono ad unanimità il seguente:
Ordine del giorno
«Gli impiegati del Comune di Udine, riuniti in assemblea nel giorno 18 maggio corrente;
Ricordato che nella seduta pubblica consigliere dell'11 detto mese venne aspramente censurata la condotta di un funzionario municipale;
Promesso che l'Assemblea non intende entrare in merito alle ragioni che nel caso concreto possono avere occasionato tali appunti;
Attesoché il fatto di censure mosse all'indirizzo degli impiegati in pubblica seduta torna a pregiudizio dei loro rapporti con la cittadinanza e con gli stessi loro colleghi e dipendenti; mentre è sempre riservato ai signori consiglieri il diritto di muovere appunti e di fare apprezzamenti sul personale in seduta privata, come è previsto e voluto dalla stessa legge comunale e provinciale;
Considerato che scopo precipuo dell'Associazione è quello di tutelare la dignità e la reputazione dell'impiegato le quali vanno costantemente tenute al di sopra di qualsiasi interesse d'indole economica e materiale;
E'primogeno
la propria dispiacenza per l'inconveniente occorso e fanno voti affinché, presentandosi il caso di appunti sulla condotta di qualche funzionario del Comune, siano sempre, anche nell'interesse del pubblico servizio, osservate quelle forme che la stessa legge impone e che sono la migliore garanzia del reciproco rispetto e della mutua stima fra superiori e dipendenti»
L'Assemblea approvò inoltre ad unanimità il progetto di un gonfalone sociale, tributando un vivo ringraziamento alle gentili persone che offesero l'opera propria per la migliore riuscita del detto emblema.
Nominò poi a membro del Consiglio direttivo dell'Associazione il sig. avv. prof. Luigi Pizzio.

Una croce ben data
Apprendiamo che il concittadino sig. Ottavio Giuseppe Salvadori, archiviata della Prefettura, collocato da qualche mese a riposo, è stato nominato cavaliere.
A riposo... per modo dire; perché, quasi per sentimento nostalgico, per abitudine paterna, il buon Salvadori continua ancora le amorose capparie all'Ufficio nel quale — non meno che in quelli centrali, al Ministero — spese così lunga ed apprezzata opera di funzionario intelligente ed appassionato.
Della meritata onorificenza si compiacciono con lui quanti lo ebbero collega, e gli augurano molti e sempre ben portati come i sessanta attuali, gli anni del ben guadagnato riposo.

Il tenente Badole
Si conferma che a giudicare il nostro concittadino tenente Badole fu debitamente ritenuto competente il Tribunale dell'Asmara.

Pel bachicoutieri
Disponibili buoni stocks di carta. (Recapito presso l'Amministrazione del Friuli).

Contravvenzione. L'ri fu di... in contravvenzione certo...

Una grave ferita. Ieri venne accolto al nostro ospedale il grandicorno...

Altro ferito. Certo Vidussi Eugenio fu Gio. Batta d'anni 33 di Balduvino...

Il Galliziano Palea Giuseppe fu Mattia d'anni 40 di Babava (Gallizia), operaio e probabilmente, di passaggio per la nostra città...

Il cane d'un spilletto. Il vigile Monaro trasportò stamane all'ospedale Antonio Tirolesi, d'anni 35, abitante in via A. L. Moro...

Un lupo. Venne spiccata querela contro certo Mondini Antonio fu Pietro d'anni 38, bracciante da Castione di Strada...

Chiave smarrita. Nelle ore pomeridiane di ieri è stata smarrita una chiave in un attaccio di cuoio...

Ringraziamento. La famiglia D'Arnone vivamente commossa per la compartecipazione al suo dolore presa da tante buone persone...

Strane pretese d'uno studente friulano al Pedrocchi di Padova. Leggiamo sul Veneto di ieri: Un fatto strano, singolarissimo, avvenne, stamane, al Caffè Pedrocchi...

Piccola posta. I radicali al Congresso non risponderanno né no, né sì, né no; dopo aver letto il Giornale di Udine risponderanno semplicemente: no...

Premiata Farmacia. Giulio Podrecca - Ovidale. Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calcio e soda e sostanze vegetali.

Piccola posta. I radicali al Congresso non risponderanno né no, né sì, né no; dopo aver letto il Giornale di Udine risponderanno semplicemente: no...

Premiata Farmacia. Giulio Podrecca - Ovidale. Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calcio e soda e sostanze vegetali.

Piccola posta. I radicali al Congresso non risponderanno né no, né sì, né no; dopo aver letto il Giornale di Udine risponderanno semplicemente: no...

Premiata Farmacia. Giulio Podrecca - Ovidale. Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calcio e soda e sostanze vegetali.

Piccola posta. I radicali al Congresso non risponderanno né no, né sì, né no; dopo aver letto il Giornale di Udine risponderanno semplicemente: no...

Premiata Farmacia. Giulio Podrecca - Ovidale. Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calcio e soda e sostanze vegetali.

Piccola posta. I radicali al Congresso non risponderanno né no, né sì, né no; dopo aver letto il Giornale di Udine risponderanno semplicemente: no...

Premiata Farmacia. Giulio Podrecca - Ovidale. Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calcio e soda e sostanze vegetali.

Piccola posta. I radicali al Congresso non risponderanno né no, né sì, né no; dopo aver letto il Giornale di Udine risponderanno semplicemente: no...

Interessi e cronache provinciali

Le condizioni dei contadini nelle tenute Miniscalchi a Codroipo

Più che opportuno, doveroso ci sembra, render pubblico il seguente rapporto dell'ing. Cosattini alla Camera del Lavoro...

Il rapporto Cosattini alla Camera del Lavoro. Una premessa di fatto. Alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Udine.

Riferisco brevemente a codesta rispettabile Commissione sull'esito della visita di propaganda a S. Martino di Codroipo e sulle mie indagini circa la vertenza fra quei contadini ed il proprietario Miniscalchi.

Da un anno lo stabile di S. Martino è in vendita: furono anzi già alienati i prati ed i boschi pertinenti, rimane solo ancora un nucleo centrale di circa 1700 campi di aratorio.

Allo scopo, sembra, di aumentare artificialmente la dimostrazione della rendita ed il prezzo, si pensò di accrescere a tutti i contadini gli affitti dei terreni.

Le condizioni di prima. Sino ad ora le cose erano regolate in questi termini: ogni famiglia di coloni pagava per affitto di casa dalle 100 alle 150 lire annue, godeva circa 25 campi di aratorio, per ciascuno dei quali corrispondeva un ettoliro di frumento, pari a lire 16; al proprietario spettava metà del raccolto dei bozzoli; ogni colono aveva un certo numero di campi di prato e di bosco per i quali pagava un affitto dalle 3 alle 12 lire al campo, corrispondeva per di più l'interesse del 5 per cento sull'ammontare del prezzo dei bovini. Ogni famiglia era ed è obbligata a fornire l'opera dei propri membri ad ogni richiesta del locatario.

Le variazioni introdotte. Nella primavera di quest'anno si verificarono le seguenti gravissime variazioni al contratto: l'affitto dei terreni aumentato da un ettoliro ad un quintale di frumento, cioè da lire 16 a lire 22; conduttori, privati dei prati e dei boschi.

Come furono imposte. I contadini non erano stati avvisati altro che della vendita dei prati e dei boschi; improvvisamente ai primi di maggio vengono annunciati le altre variazioni e contemporaneamente a tutti viene intimata la licenza per licita locazione. Sotto la minaccia dello sfratto non viene a loro dato che due giorni di tempo per decidere; molti non vorrebbero accettare; sorgono proteste, ma il terrore domina nel paese, lo spavento dell'ignoto fa cedere anche i ribelli. Alla sera del giorno successivo vengono chiamati separatamente, ad uno ad uno, avanti al fattore, ed interrogati sulla decisione presa. Ad uno ad uno obbligarono il capo, firmarono. Unica concessione, ottennero la uguaglianza della obbligazione bilaterale per la durata di un anno.

Tutto questo procedimento non abbisogna di commento; lascio alla Commissione giudicare quanto possa essere stata meditata, spontanea, libera, la determinazione di quei contadini.

Confronto - I salari. Il confronto fra i due contratti dimostra ad evidenza di quanto sieno peggiorate le condizioni del lavoro; con ciò si è rafforzata e ribadita la catena che forma la caratteristica della vita economica di quei lavoratori, poiché anche con gli affitti antecedenti l'ordinamento dello stabile è foggiato in maniera che le famiglie del luogo sono perpetuamente e permanentemente indebitate verso il feudatario. Il pagamento di queste passività che si possono dire inesorabili, viene effettuato con trattenute sul salario giornaliero degli operai occupati i quali alla fine

Interessi e cronache provinciali

della lunga giornata «more militari» percepiscono la lauta residua mercede di lire 0.10.

Si noti che i salari sono lire 1 all'estate; 15 ore di lavoro; lire 0.60 all'inverno. E quasi ciò non bastasse si fanno per tutto a sconto debito del trattamento del 75 per cento sul salario percepito dalle ragazze impiegate come sarti nella filanda condotta dalla Ditta Fava, per cui le povere donne dopo una quindicina di lavoro percepiscono da lire 1.50 a lire 3. A coloro invece che si trovano in credito i pagamenti vengono fatti soprare.

Costrizioni e divieti. Altra disposizione lesiva delle ragioni dei contadini sta nel fatto che spetta al proprietario determinare la quantità di bachi da seta, che ciascun contadino deve allevare, ed il locatario può disporre a proprio beneplacito della foglia che sui terreni affittati fosse per rimanere, mentre anche questa dovrebbe essere divisa per metà, come dovrebbe essere diviso per metà il prodotto della campagna bacologica. Dice: dovrebbe essere, perché dopo le inumane fatiche dell'allevamento, il lavoratore non riceve neppure un centesimo: tutto anche qui andando inasmarato per pagare i debiti.

Per di più qualche contadino mi avrebbe detto (ma non mi è stato possibile naturalmente il constatarlo) che nel computare nei conti il valore del prodotto bacologico, non si farebbe figurare una quota di un premio maggiore che è dato a tutta la massa.

Non è lecito emigrare altro che previa autorizzazione del padrone, che difficilmente si ottiene, poiché se ne temono gli effetti: sia morali per quel senso di dignità, che si acquista l'operato al contatto di una più colta convivenza, sia economici perché viene a diminuirsi la offerta della manodopera in patria e con la costituzione dei piccoli risparmi ad aprirsi uno spiraglio di libertà e di indipendenza.

Per amaro contrasto poi, nelle invernate i contadini sono costretti a rimanere oziosi a disposizione del proprietario, nell'attesa che a lui piaccia ricordarsi che anche quella povera gente ha bisogno di lavorare per mangiare.

È vietato coltivare nei campi ricovuti in affitto vite e qualsiasi altro fruttifero, come pure allevare animali da cortile. In questo ambiente la denutrizione, la miseria sembrano quasi un fatto voluto, una creazione artificiale. La fame quotidiana non concede che, nelle anime fatalistiche di quei lavoratori trovi posto speranza alcuna.

Tutto ciò è quanto ho potuto meglio stabilire ed associare in seguito a ripetuto controllo, attraverso alle varie voci correnti.

L'episodio di domenica. Voi avete giustamente ritenuto che dovesse essere compito della Camera del Lavoro occuparsi di queste dolorose condizioni di quei contadini ad indicare loro il mezzo con cui resistere e difendersi: l'organizzazione.

Recatomi sul luogo, non avendo potuto parlare a S. Martino, in cui anche l'ultimo angolo di terreno è proprietà Miniscalchi, pensai di andare a Muscletto ad aspettare quei lavoratori alla fine delle funzioni religiose. La mia conferenza fu impedita da una chiososa e ruscitissima dimostrazione di fiacchi, di urla, di rumori che ci assordò le orecchie per oltre un'ora e mezzo.

La sua simultaneità, la sua perfetta organizzazione, il concorso animato di tutto il paese, denotano l'opera di una lunga preordinazione, di una fervente scollazione.

Io vi addito un male profondo. Sta nella vostra organizzazione iniziare il ricatto dei lavoratori della Vanda; il primo seme è stato seminato, vituperato, maledetto; il seminatore non se ne duole; qualche germoglio sboccia anche nei deserti. Verrà il giorno, e non lontano, che anche di là varranno fiori e benedizioni alla luce, alla fede delle nostre rivendicazioni.

È inutile vi dica che sono e sarò sempre a vostra disposizione.

Udine, 16 maggio 1904. Giovanni Cosattini.

S. Daniele, 18 - (g b) Le amicitie e le gasutarie di «Delta» - Il corrispondente sandaniese del giornale democratico, chierico di Udine che si spaventa, perché i consiglieri che usano del nome della regione proverebbero le elezioni generali, trova il modo di insinuare in una corrispondenza una gasuttina quanto innocua offesa a mio riguardo.

«Delta», lo sappiamo, è un uomo vestito da donna. Mi rimetto a quanto, di tali uomini vestiti a quel modo, pensa e scrive l'Eros di Caprera nelle sue «Memorie», e non ho altro da dire.

Il nuovo stemma del Comune - Ad un amo di quassù è giunta una cartolina da Udine portante il nuovo stemma che il nuovo Consiglio... se

potrebbe vivere quindici giorni, sarebbe certamente collocato al luogo dell'ormai vecchio cimitero comunale. Lo stamano (croce bianca di S. Andrea in campo rosso) è sormontato, anziché dall'elmo e dalle piume multicolori, da un... cappello cardinalizio. In luogo delle sbarde, ha, posti in croce, un pastorale ed uno... spagnumoccoli. Più sotto si leggono i seguenti versi:

Ahimè! di San Daniele L'Infolto Musciolo Ogni fatto è municipio Di preli e sagrestani! Oh! terra patriottica In quali man caduta! Repubblica chierica Adesso ti dirna.

Conferenza socialista. La conferenza socialista, che per i noti fatti, non può aver luogo domenica scorsa a Muscletto, sarà tenuta domenica prossima 22 a Romina di Varmo.

Mostra annuale di animali. Il Circolo agricolo pubblica un manifesto in cui annuncia che in settembre avrà luogo la solita mostra annuale di animali bovini con premi in denaro, medaglie, diplomi.

Aviano, 18 - Fiori d'arancio. L'altipiani ad Aviano il sig. P. Larini Carlo impalmò la gentile signora Giuliana Pulzatti.

Spiegaz. della Sclarada di ieri: [Cor-Tina - Cortina. Sclarada: La seconda limpida onda de la prima andare a bar è poscico pensier. Ma del via porporino del totale buon bicchier è... più pratico piacer.

MERCATINI dir. pr. respons. Oggi dopo lunga e penosa melattina volava in Cielo l'angioletto Giulio Michelini di Camillo d'anni 4.

I genitori e parenti straziati dal dolore danno il triste annunzio pregando di essere d'isposti dalle visite di condoglianza. Castions di Strada 19 maggio 1904. I funerali seguiranno domani mattina alle ore 9 e mezza in Castions di Strada. La presente serve di partecipazione personale.

OROLOGERIE - OREFICERIE ITALICO RONZONI UDINE ANGOLO VIA MERCERIA N. 1 e MERCATOVECCHIO. Completo assortimento OROLOGI di precisione Longines - Omega - Zenit ecc. GIOIE - ARGENTERIE. Articoli fantasia per regalo.

Il Municipio di Resiutta

rende noto che a tutto il corrente mese è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune...

Resiutta, il 9 maggio 1904. Il Sindaco L. SCOFFO.

GOZZO. Premiato liquore antistrumoso Sarafini. Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO. Si vende unicamente presso il preparatore G. B. Sarafini - Tarosio (Udine). L. 1.50 il fl. più c. 60 per posta - 6 fl. L. 9 franchi nel Regno.

VERUS. Estratto Verus. Valletina Verus. Lozione Verus. Valletina Verus. Estratto Verus. Valletina Verus. Lozione Verus.

Prof. Ettore Chiaruttini. SPECIALISTA per le MALATTIE INTERNE e NERVOSE. Consultazioni dalle 13 alle 14. Piazza Mercatouovo (S. Giacomo) n. 4.

OLI D'OLIVA par famiglia. Esportazione mondiale all'ingrosso e al minuto. Chiedere campioni e cataloghi al Sigg. P. Sauro e Figli, Oneglia.

Se volete guarire. Impotenza, Debolezza virile, Nereastenite, Sterilità. Impotenza, Debolezza virile, Nereastenite, Sterilità. Impotenza, Debolezza virile, Nereastenite, Sterilità.

Le inserzioni per il "Friuli", si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 8.

Rubrica utile

per lettori Ferrovie

Table with columns: Partenze, Arrivi, da Udine a Venezia, da Venezia a Udine, da Udine a Pontebba, da Pontebba a Udine, da Udine a Trieste, da Trieste a Udine, da Casarsa a Portogruaro, da Portogruaro a Casarsa, da Casarsa a Spilimbergo, da Spilimbergo a Casarsa.

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

Table with columns: Udine, S. Giorgio, Venezia, M., D., M., D., M., D., M., D., M., D.

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Table with columns: Udine, S. Giorgio, Venezia, M., D., M., D., M., D., M., D.

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Table with columns: Udine, S. Giorgio, Venezia, M., D., M., D., M., D., M., D.

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Table with columns: Udine, S. Giorgio, Trieste, M., D., M., D., M., D., M., D.

(**) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Table with columns: Udine, S. Giorgio, Trieste, M., D., M., D., M., D., M., D.

Tramvia a vapore

Table with columns: da Udine a S. Daniele, da S. Daniele a Udine, R.A., S.T., Daniele, Daniele, S.T., R.A.

Servizio delle corriere

Per Cividale - Recapito all'Aquila Nona, via Manin. - Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant. Per Nimis - Recapito Utem. - Partenza alle 16, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici a dei cambi del giorno 18 maggio 1904.

Table with columns: RENDITA, Azioni, Obbligazioni, Cambi (cheques - a vista), Borsa di Milano, Chiusura di Parigi.

Advertisement for 'USATE SOLO LA LUCIDINA MIGNONE' featuring an image of a woman and text describing its benefits for hair and skin.

Advertisement for 'CERA LUCIDINA' by 'BODENWICHSE' and 'OTTONE RICH MILANO', describing its use for floors and furniture.

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

Advertisement for 'Proprietari Case, Albergatori, Municipi e Privati' by 'F. COLOMBO & C.', offering services for wallpaper and floor coverings.

Large advertisement for 'Linee del NORD e SUD AMERICA' by 'Navigazione Generale Italiana', detailing shipping routes and schedules.

Advertisement for 'Cartolerie Marco Bardusco' in Udine, offering stationery and printing services.

Advertisement for 'La Ricciolina' hair oil, featuring an image of a woman and text describing its benefits for hair.